



Ict ancora in calo, bene i segmenti innovativi

di **Redazione**

pubblicato martedì 15 ottobre 2013

Il report di Assinform relativo al primo semestre 2013 segnala un calo del 4,3% nel fatturato del mercato Ict in Italia, per un valore di circa 32 miliardi di euro. Segno più per i dispositivi smart e per il cloud computing, mentre cresce l'adozione della banda larga.

La crisi economica sferra l'ennesimo, inclemente colpo ai danni della tecnologia, ma con qualche felice eccezione alla regola del calo della domanda, dei consumi e dei fatturati in gioco. A dirlo è **Assinform** con il suo ultimo report sul **mercato italiano dell'Ict**, realizzato da NetConsulting: se in generale si deve parlare di calo, con un **-4,3% di valore generato** (32.048 milioni di euro) nel primo semestre 2013 rispetto al medesimo periodo di un anno prima, a un'analisi più ravvicinata lo scenario appare molto diversificato.

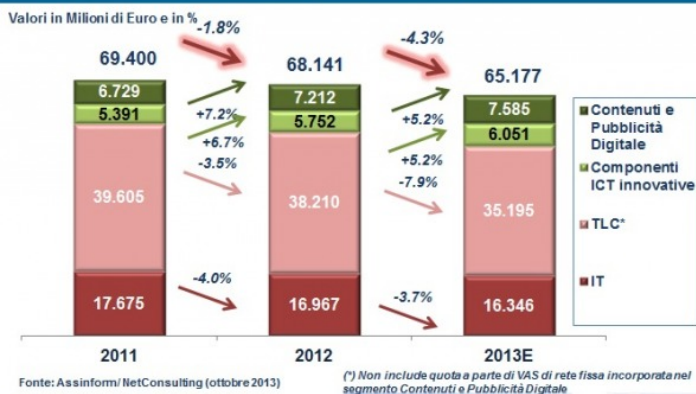
L'andamento semestrale del Global Digital Market in Italia per prodotto/ servizio (1°H2011 – 1°H2013)



Chi patisce di più sono i segmenti, per così dire, "tradizionali", strutturali dell'informatica e delle tecnologie: **i servizi di rete dei carrier di telecomunicazioni vedono crollare addirittura di 9,2 punti percentuali** i loro introiti, soprattutto a causa del costante calo delle tariffe, mentre più moderata (-1,5%) è la flessione della componente dispositivi, software e servizi. In particolare, i servizi di rete hanno generato nei sei mesi circa 13.190 milioni di euro (-9,2%), i servizi Ict 5.203 milioni di euro (-1%), il software e le soluzioni Ict 2.534 milioni di euro (in crescita del 2,2%) e i dispositivi e sistemi 8.174 milioni di euro (-2,9%).

Il segno più svetta invece su altri sotto-mercati dell'Ict, come quello dei **contenuti e della pubblicità on line**, a quota 2.947 milioni di euro e **in crescita del 4,9%** nella prima metà dell'anno rispetto al pari periodo del 2012. Buon andamento, inoltre, per quelli che Assinform definisce come i **prodotti/servizi più "innovativi"**, osservando un incremento del **4,5%** nel confronto fra i due primi semestri (2012 e 2013) e prevedendo per essi un trend di crescita del +5,2% fra lo scorso anno e quello attuale.

I comparti IT e TLC si polarizzano sempre più su componenti innovative (2011 –2013)



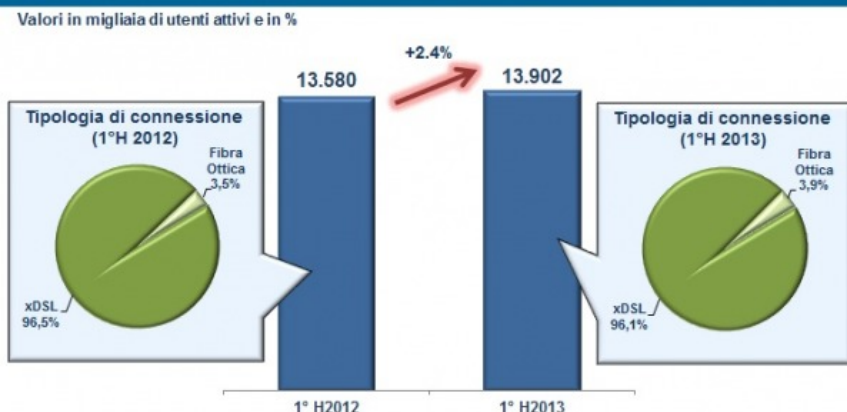
Che cosa rientra in questo gruppo? Secondo la partizione di Assinform, i dispositivi digitali "smart" (televisori con connettività Internet, e-reader, navigatori, fotocamere), ma anche gli investimenti per le piattaforme software di e-commerce, i social network, il cosiddetto "Internet delle cose", i servizi di cloud computing e i relativi data center.

Altra buona notizia per il Belpaese è l'espansione dei collegamenti in **banda larga**, che nel semestre sono cresciuti del 2,4% arrivando a conteggiare 13,9 milioni di accessi su fibra ottica e su Adsl. Questo non basta, però, per mettere l'Italia al pari con il resto d'Europa quanto a rapporto fra popolazione e cittadinanza raggiunta dalle reti broadband. Siamo, insomma, sotto la media.

Un motore di ripresa troppo fiacco

A detta di Assinform, questo è un nodo cruciale: l'innovazione digitale sta penetrando nella società e nell'industria italiana, trasformando modelli di consumo e di business, ma su basi ancora troppo limitate. E quindi l'Ict si limita a generare innovazione puntiforme, ma è ben lungi dal poter rappresentare (come accade altrove) la chiave o una delle chiavi della ripresa dell'economia.

Diffusione degli accessi a Banda Larga (Fibra ottica e xDSL – 1°H 2012 – 1°H 2013)



Sebbene, dunque, nello scenario economico italiano ancora non si intravedano, neanche dal punto di vista dell'Ict, i presupposti per un'inversione di tendenza, non di meno il settore dell'informatica e delle comunicazioni sta attraversando interessanti trasformazioni. Assinform parla di "componenti di nuova generazione che subentrano a componenti tradizionali", i cui volumi e prezzi calano, sottolineando come tutto ciò accada ancora a **ritmi troppo lenti**. In Europa, al contrario, il mercato dell'Ict è ancora in crescita e rappresenta, in media, il 7% del Pil nazionale. In Italia questa percentuale è inferiore al 5%.